

tanto ha ricevuto dal mondo intero in ricchezza materiale, è chiamata ora a restituire non solo beni materiali, ma anche ad offrire agli altri popoli i suoi beni spirituali. L'Europa, in effetti, oltre che essere una comunità di popoli che hanno lo stesso destino, è anche una comunità che custodisce grandi valori, frutto di conquiste spesso faticose, come la democrazia parlamentare, il rapporto tra stato e chiesa, i diritti dell'uomo, sui quali Giovanni Paolo II si è intrattenuto a lungo nel suo discorso a Strasburgo l'ottobre scorso: il rispetto per la vita, i diritti della famiglia, la giustizia sociale, la libertà di religione, la responsabilità ecologica.

In particolare, l'identità europea sembra risiedere nella sua concezione del *mondo creato da Dio e dell'uomo fatto a sua immagine*. Un mondo non più sacrale ma affidato all'uomo e alla sua responsabilità etica e la dignità della persona umana sono il messaggio che l'Europa deve riscoprire continuamente e donare al mondo. Un'identità intimamente connessa col messaggio biblico e plasmata dal vangelo, aperta alla trascendenza, ad un senso finale nella vita senza il quale sarà difficile mantenere un consenso di valori che non siano soggetti all'arbitrio del singolo.

Su questo sfondo acquista tutto il suo significato il continuo appello ad una rievangelizzazione dell'Europa lanciato dal Papa e dai vescovi europei: non per il solo intento di riempire le chiese, ma per *riconduurre l'uomo alla sua umanità vera e piena*. Perché è Cristo che rivela all'uomo il suo essere intimo (cfr. Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*).

E' quindi in gioco l'"anima" dell'Europa, e questo non solo per il bene dell'Europa. Può servire qui da esempio la perdita del senso della domenica nella nostra civiltà occidentale. Parlo qui evidentemente della domenica non solo come "giorno del Signore", e della frequenza all'assemblea liturgica della comunità cristiana come distintivo del cristiano in un mondo pagano, ma della domenica, nel suo senso ancor più ampio, che include anche il concetto biblico del sabato. Come tale, essa è un dono dell'Europa al mondo ed è assai importante per la nostra vita umana e morale. Sospendendo la legge della tecnica e del profitto,

il settimo giorno di riposo interrompe il ritmo talvolta frenetico della creatività dell'uomo, e gli permette d'essere, di vivere, di comunicare e di celebrare così il senso più profondo della sua vita come dono. La domenica è dunque, in un certo senso, il "sacramento" della trascendenza nella nostra società ed è giorno privilegiato per l'uomo per rinsaldare le relazioni a lui essenziali — spesso viziate sin dal primo peccato — con Dio, con la natura, con i simili, con se stesso, come ha sottolineato ancora Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Strasburgo.

La sfida della solidarietà

L'Europa, geograficamente crocevia fra i continenti, potrebbe svolgere un prezioso servizio di *ponte nel mondo d'oggi*. Se in passato è stata non di rado all'origine delle divisioni mondiali, oggi potrebbe avere un ruolo chiave sia nel dialogo est-ovest che in quello nord-sud. Una particolare responsabilità, in questo contesto, lega l'Europa ai popoli del bacino mediterraneo ed alle terre una volta da essa dominate. Sia Giovanni Paolo II, nel suo discorso a Strasburgo in ottobre, che i vescovi italiani, nella loro recente nota, hanno messo in rilievo le *convenzioni di Lomé* come "esemplari" nell'indicare all'Europa un cammino non egoisticamente rinchiuso, ma dinamicamente proteso verso i popoli dell'emisfero sud, nell'adempimento delle sue responsabilità a livello mondiale. Quelle convenzioni erano state elaborate, fra l'altro, con il notevole contributo delle chiese, attraverso un gruppo di lavoro ecumenico.

Ecco allora delinearsi il volto di *una chiesa avvocata di giustizia* per i più poveri del mondo, compresi i 40 milioni di poveri residenti nella stessa comunità europea; una chiesa voce dei senza voce, aperta alle vite non ancora nate e all'avvenire delle generazioni future. «Dio ha voluto un mondo di condivisione, di solidarietà, di aiuto scambievole», ha detto il Papa a Strasburgo ai giovani d'Europa.

(continua a pag. 75)